

# IL **nuovo** CORRIERE DELLA SILA

Il Giornale dei Sangiovannesi

Direzione, Redazione, Amministrazione  
V.le della Repubblica, 427 - San Giovanni in Fiore (Cs)

Anno XXVI (nuova serie) n° 7 (297) - 5 Luglio 2022  
Spedizione in A.P. - 45% - Art. 2 - comma 20/B - Legge 662/96 - Aut. DCO/DC-CS n° 112/2003 - valida dall'11-3-2003



**NOSTALGIA DI FANTINO** pag. 3



**COSTA VISITA L'OSPEDALE** pag. 4



**APRE REDISOLE** pag. 5



**SALVARE JURE VETERE** pag. 7

Quella preghiera che lascia sperare

## Grazie Santità!

Dopo l'incontro romano con il Pontefice arriva al CISG un messaggio di speranza

L'incontro a Roma di mercoledì 6 aprile scorso con Papa Francesco di una delegazione di soci del Centro internazionale di studi gioachimiti, guidata dal presidente Giuseppe Riccardo Succurro e composta (in stretto ordine alfabetico) da Giuseppe Barberio, Saverio Basile, D. Battista Cimino, Domenico Foglia,

Giovanni Greco, Anna Loria e Francesco Oliverio, lascia bene sperare. Perché quel colloquio semplice ma sentito, di qualcuno della delegazione, che chiede al Pontefice. "Santità posso chiederle una preghiera?" e il Pontefice "Per chi, Per chi?" e dall'altra parte la risposta è speranzosa: "Per Gioacchino da Fiore". E così la risposta non si è fatta attendere. Mercoledì 29 giugno dal Vaticano, la Segreteria di Stato, manda un messaggio al presidente Succurro: "Il Sommo Pontefice ringrazia per l'attestato di ossequio verso la sua persona e

di adesione al suo ministero e, mentre assicura un ricordo nella preghiera per Lei e per i suoi collaboratori affinché possano vedere coronati di frutti positivi gli sforzi dispiegati in favore della diffusione del pensiero di Gioacchino da Fiore, invia di cuore la Benedizione Apostolica". Un messaggio colmo di speranza che riaccende gli animi di quanti credono nella santità di Gioacchino da Fiore. ■

L'editoriale

### La Calabria reagisce!

Balzo dell'export calabrese nel 2021 per un valore complessivo di € 547 milioni, con una crescita del 32,9% rispetto al 2020. La Regione ha saputo reagire alle sfide e alle incognite legate alla pandemia e alla crescita dell'inflazione grazie prevalentemente alla vendita di prodotti all'estero da attività manifatturiera, agricola, di prodotti chimici e materiali ferrosi, nonché metalli di base preziosi. ■

a pag. 10



**Torna la festa patronale**

a pag. 11



**Corrinfiore**



**Dalla Svizzera in bicicletta**

a pag. 6

a pag. 8



**Sila in Vespa**

e, ancora...

70 anni della "Gazzetta"

a pag. 6

Scuola Alberghiera

a pag. 10



**Giornalista al "Sole"**

a pag. 8

Per il centrodestra è necessario un rimpasto in giunta

# Estate calda per la politica

In casa Pd, invece, si guarda all'apertura con gli oliveriani



Claudia Loria



Patrizia Carbone

Fibrillazioni nella maggioranza di centrodestra che guida il nostro comune? Alcuni movimenti, delle ultime settimane, farebbero capire che non è tutto rose e fiori all'interno della compagine governativa.

“Forza Italia” avrebbe chiesto un cambio di assessori. Dai cosiddetti ambienti ben informati trapela che una delegazione del partito di Berlusconi avrebbe avuto un incontro con la sindaca per chiedere la testa dell'assessore **Claudia Loria**. Invece, **Rosaria Succurro** avrebbe fatto capire alla delegazione, della quale facevano parte i due consiglieri comunali ‘azzurri’, di non essere disposta a sacrificare la sua assessoria. Cosa deciderà il circolo cittadino di “Forza Italia”? L'elezione di **Patrizia Carbone** a segretario è un segnale importante che i ‘forzisti’ mandano al primo cittadino. Proprio la Carbone

mergenza idrica e in caso di un eventuale rimpasto vorrebbe dire la sua. Nelle ultime uscite il Pd pare stia aprendo un dialogo con la cosiddetta ala ‘oliveriana’. Le aperture del segretario Lammirato lasciano intravedere che si vorrebbe chiudere la diaspora. Bisogna adesso capire, dalla nomina della segreteria se c'è davvero un'apertura. L'area Lacava, però, non molla: chiede che siano nuovamente chiamati al voto gli iscritti. Infatti, avendo la commissione nazionale di garanzia del Pd escluso 53 iscritti, secondo gli amici dell'ex presidente del Consiglio comunale, si dovrebbe tornare, in tempi celeri, a celebrare nuovamente un nuovo congresso cittadino. Una situazione politica calda per la politica paesana. ■



*Colosio* di Saverio Basile

Scrivere è n'arte lècia

Non ci tengo a passare per il difensore d'ufficio del sindaco **Rosaria Succurro**, ma quando ci vuole è giusto farlo. È bastato che Lei prendesse a prestito una frase ad effetto attribuita alla buonanima del duce, **Benito Mussolini**, per vedersi attribuire la qualifica di fascista. Il fatto risale al 10 giugno scorso quando dal suo blog volendo annunciare l'approvazione del progetto di riqualificazione di viale della Repubblica, partendo dallo svincolo nord per arrivare all'incrocio di via Roma, facendo di questa strada “la porta cittadina: coniugando estetica, sicurezza e funzionalità” scriveva la frase “Chi si ferma è perduto”, perché più di uno si sentisse in dovere di apostrofarla come fascista. **Rosaria il duce non l'ha conosciuto di certo, data la sua età, ma non ha avuto neanche la possibilità di leggere sulle mura cittadine le tante frasi che il regime fece scrivere in ogni paese, tra cui privilegiava appunto anche l'imperativo monito “Chi si ferma è perduto”. Al posto di tanti rimproveri “politizzanti” avrei preferito usare una frase “democratica” all'indirizzo della sindaca e cioè: “Se non manterrai gli impegni per viale della Repubblica, passerai nella storia cittadina come una grande bugiarda!” Intanto, un mio spensierato consiglio, fate attenzione quando scrivete su WhatsApp, Facebook, Instagram ecc. perché gli antifascisti sono in agguato. ■**

Lettere



PERSONAGGI SANGIOVANNESI  
Gen. Antonio Ferrise  
(1934 - 2018)

Aspettando il Trenino della Sila...

Voi credete veramente che il “Trenino della Sila” tornerà a sbuffare sull'Altopiano Silano? Io comincio a pensare che si tratta, invece, di una bufala. Troppo tempo è trascorso da quando hanno accastato a San Nicola, Garga e San Giovanni migliaia di traversine di cemento per tracciare la nuova rete ferroviaria. Le cose vanno a rilento e i prezzi di ogni genere intanto salgono alle stelle. Alla fine non ci saranno più i soldi necessari per portare a termine i lavori. E così un'altra cattedrale nel deserto prenderà piedi in Sila, dove già gli impianti di risalita ci sono, ma non sempre funzionano. E così alla fine anche il “Trenino della Sila” sbufferà scoccia-to per la lunga attesa.

Angelo Pignanelli

Scuola alberghiera

Se le notizie in mio possesso corrispondono a verità, quanto prima la scuola alberghiera dovrebbe aprire per ospitare la sezione del Professionale Alberghiero annesso all'I.I.S. “Leonardo da Vinci”. Non è la stessa cosa della gloriosa Scuola alberghiera, fondata dall'Opera Sila nel 1980, che formava chef, maitres e addetti alla ricezione, da collocare, una volta diplomati, nei circuiti dei migliori ristoranti ed alberghi italiani, data la preparazione acquisita. Ma come vanno al momento le cose in Italia meglio questo che niente. Speriamo almeno che tornino in servizio quelle persone “parcheggiate” negli uffici dell'ex Arssa per dare direttive di come funziona una scuola alberghiera con la S maiuscola.

Angelo Pignanelli

Parcheggi a pagamento

In un paese in cui non ci sono parcheggi pubblici o spazi adeguati nei pressi di arterie principali, non hanno senso i parcheggi a pagamento che poi nelle casse del comune portano pochi spiccioli. L'unico posto dove mettere le strisce blu a pagamento è piazza Abate Gioacchino, dove esiste un divieto h24 che nessuno rispetta, tant'è che ci sono più macchine che mattonelle. Forse in Piazza un ausiliario del traffico, dipendente da impresa privata, farebbe rispettare questa normativa. Alla fine a pagare il ticket sono quei pochi forestieri che vanno dal dentista o all'ufficio postale. Poca cosa per una Città di montagna.

Luigi De Vuono

M.T.M.

Indirizzate le vostre lettere a:  
direttore@ilnuovocorrieredellasila.it

Fantino, un villaggio abbandonato

# Nostalgia Canaglia

Ben sei libri e due tesi di laurea ne raccontano la storia

di Maria Rosa Schipano



Spentosi il clamore di Pentadattilo uno dei più piccoli e suggestivi comuni della Calabria, oggi divenuto frazione del Comune di Melito Porto Salvo, per l'abbandono degli abitanti scesi in Marina, la stessa sorta è toccata a Fantino (o Infantino), consistente centro alle falde del Monte Gimmella, che fino a tutti gli anni '90 del secolo scorso contava ben 196 elettori che disciplinatamente si recavano al seggio n° 31 alloggiato presso la sede della locale scuola elementare, per esercitare il loro diritto-dovere di elettori. L'analogia dei due agglomerati urbani, come scrive **Vito Teti**, nel suo libro *Il senso dei luoghi* è che ancora c'è un forte richiamo verso questi paesi abbandonati che sa di nostalgia o di colpa dei sopravvissuti, che ne hanno

abbandonato anzitempo quelle case legate l'una all'altra, dove era difficile distinguere a quale famiglia appartenesse l'una o l'altra abitazione. “Perché qui – fa notare l'ing. Antonio Talerico – siamo tutti parenti e ci consideriamo perciò un'unica famiglia”. E come vuole la tradizione, parafrasando un altro libro di successo quello scritto da **Carmine Abate** *La festa del ritorno*, è motivo per ritrovarsi, almeno una volta all'anno, anziani e giovani per continuare a parlare quel dialetto stretto che ha qualche punto in più rispetto a quello parlato dagli abitanti del capoluogo. “Ma è bello tornare – sostiene **Giovanni Oliverio** – perché ci ricordiamo i tempi passati, fatti di lavoro, privazioni e amicizia”. Ma il fascino di questo borgo è che sono in

tanti ad averne scritto la storia, descritto i luoghi, elencate le famiglie, evidenziato le tradizioni e le usanze. Questo ricco filone pubblicistico comincia con due tesi di laurea, entrambe assegnate dall'Università della Calabria, esattamente dal prof. Vito Teti, antropologo ed autore di interessanti monografie. La prima risale all'anno accademico 2004-2005 ed ha per titolo *Fantino, un borgo Silano in via di abbandono*, discussa da **Sandra Zaffino**; la seconda tesi è presentata, invece, da **Emanuela Filomena Bossa**, nell'anno accademico 2015-2016 ed ha per titolo *Fantino: un villaggio rurale tra abbandono, nostalgia e ritorno*. Entrambe le candidate hanno ottenuto il massimo voto di laurea con lode. Dalle tesi di laurea al libro stampato il passo è breve. Perché cinque scrittori hanno saputo presentare altrettanto bene la vita, gli abitanti, i luoghi, le tradizioni di questo antico Borgo: **Antonio Italia** che ha scritto *Pensieri e parole*; **Antonio Talerico** che ha pubblicato *Il Borgo di (In) Fantino*; **Caterina Talerico** che ha approfondito *Segni e tracce del giovane Agostino da Fantino*; **Salvatore Consolato** che ha licenziato alle stampe *Venti tavolette di cioccolato*, mentre **Emilio Jirillo** ha ambientato un interessante libro *Dai monti della Sila a New York City* in questi luoghi da dove sarebbe partito il protagonista del romanzo. Infine, mons. **Carlo Arnone**, nel suo libro *Il monastero dei Tre Fanciulli e l'abbazia Florense* fa risalire le origini del Borgo Infantino alla presenza di alcuni monaci cistercensi che nel 1865, soppresso il Monastero della Patia, si stabilirono ad Infantino Sottano diventando di fatto i primi abitanti del Borgo. ■

Poesia del mese

Riprendiamo questa rubrica abbandonata nell'aprile 2020, perché ci siamo resi conto che sono veramente tanti i poeti sangiovanesi conosciuti e non, che hanno molto da raccontare in versi. L'idea ce l'ha data una nostra concittadina, nostalgica del nostro paese che vive però altrove, la quale ci ha inviato la poesia:

## Vecchia Fontana

Vecchia fontana,  
di un antico paese, se potessi parlare  
quante cose avresti da raccontare.  
Di amori segreti, di sguardi innocenti,  
di frasi non dette, di passioni represses.  
Vecchia fontana,  
di un antico paese, se potessi parlare  
quante storie avresti da raccontare.  
Ma tu continui ad ascoltare,  
di giorno, di notte e in tutte le ore.  
I tempi passati, ricordi racchiusi  
e non dimenticati.  
Ma una mattina mi risveglio  
cristallina comincio a cantare  
e al vento raccontare  
tutti i segreti, i sogni proibiti  
di un antico paese della vecchia fontana  
ormai nel tempo lontana.

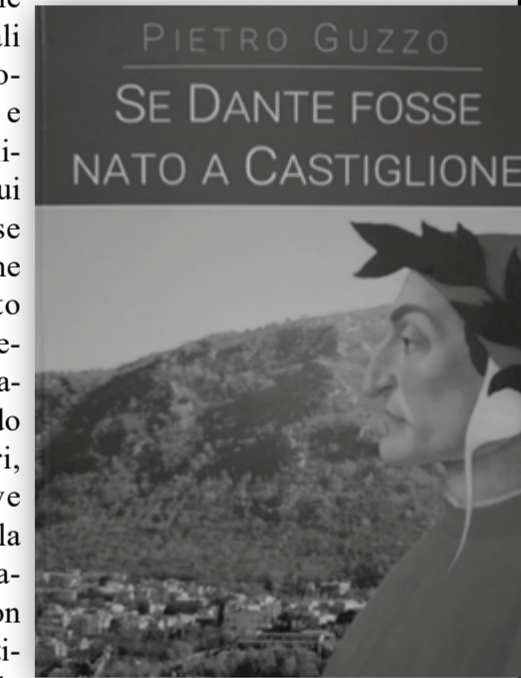
Una Nostalgica Lontana

Ancora un contributo letterario a firma di Pietro Guzzo

# "Se Dante fosse nato a Castiglione"

Con fatti e personaggi dei nostri giorni

Nel quarto libro scritto da **Pietro Guzzo**, un sangiovanese trasferitosi in Campania, prima per ragioni di lavoro e poi definitivamente per piacevoli motivi affettivi, l'autore si domanda “Se Dante fosse nato a Castiglione” chissà dove e come avrebbe collocato nella sua *Divina Commedia* quei tanti castiglionesi (uomini e donne) distinti, nel tempo, per vizi e virtù. “L'idea di questo volume – scrive l'autore nell'introduzione – nasce da una costola del libro “L'inciucio e la sua evoluzione”. In altri termini l'inferno di Dante veniva osservato ed analizzato dal punto di vista dell'inciucio. Man mano che si procedeva nella scrittura ci si è accorti che il capitolo aveva raggiunto una lunghezza ragguardevole, per cui pensandoci bene, si è deciso di farne un libro, cambiando ovviamente, l'impostazione che, nel tempo, ha assunto una connotazione particolare, un misto tra realtà e fantasia. Si è pensato con molta libertà – evidenzia l'autore – a un Dante castiglionese e senza età, assegnandogli, più o meno, le condizioni strutturali ed umane per muovere i primi passi e dopo un'attenta analisi e un percorso a Lui già noto, nella fase conclusiva, gli viene affidato il compito particolarmente interessante per le generazioni future. Partendo da alcuni peccatori, prima e le relative pene, si è arrivati alla determinazione, scaturita a confronto con la stessa realtà castiglionesa, che in fondo i peccati analizzati erano poca cosa rispetto a quanto successe nel Novecento”. Ironia a parte, il libro vuole essere un ulteriore contributo di questo autore che su Castiglione del Genovesi ha scritto tanto a cominciare dal personaggio più importante di quel luogo l'economista **Antonio Genovesi** (1713-1769) per procedere poi alla conservazione dei *“Proverbi castiglionesi e non solo”* e degli *“Aneddoti Castiglionesi”*. Mentre con quest'ultima fatica si è voluta coinvolgere quella Comunità nelle celebrazioni che ricordano il Sommo poeta a 700 anni dalla sua morte. Il libro che è stato presentato nella Sala Comunale di Castiglione del Genovesi si avvale della prefazione del prof. **Giuseppe Accella**, Magnifico Rettore dell'Università di Benevento. ■



## Abbonamenti 2022

Italia € 15 - Sostenitore € 50  
Estero via aerea  
Europa € 60 Resto del mondo € 70  
C.C.P. 88591805

Intestato a:  
“Il Nuovo Corriere della Sila”  
San Giovanni in Fiore

Per i versamenti bancari presso BCC Mediocriti  
IBAN IT76 A070 6280 9600 0000 0109 880

IL NUOVO  
CORRIERE DELLA SILA

Viale della Repubblica, 427  
87055 - S. Giovanni in Fiore tel. 0984/992080

DIRETTORE RESPONSABILE  
Saverio Basile

Hanno scritto in questo numero:

Basile L.  
Basile S.  
Cantisani M.P.  
Greco G.  
Lopez A.  
Mazzei F.  
Morrone M.  
Schipano M.R.  
Talamo A.

Registrazione  
Tribunale di Cosenza n° 137/61  
Registro Operatori delle Comunicazioni  
al n° 22673/2012

STAMPA:  
GRAFICA FLORENS  
Via G. Oliverio, 20/22 - S. Giovanni in Fiore

# Il sottosegretario Costa in visita all'Ospedale

Sottolineata l'importante dei piccoli presidi per assicurare i Lea



Andrea Costa

La Calabria e in primis i comuni interni come San Giovanni in Fiore ed Acri, hanno diritto ad una sanità qualificata, in grado di dare risposte ai cittadini che non possono continuare ad emigrare anche per assicurarsi un'assistenza sanitaria per guarire da una malattia". Questo è quanto

ha dichiarato il sottosegretario alla sanità, **Andrea Costa**, in visita nei nosocomi silani accompagnato dal deputato **Francesco Sapia**, che più di una volta ha fatto notare a chi governa a Roma gli squilibri che penalizzano il Sud soprattutto in fatto di sanità. Alla visita non era presente il commissario di governo per la sanità, ovvero il presidente della Giunta regionale, **Roberto Occhiuto**. Un'assenza ritenuta "ingiustificata" dagli accompagnatori del sottosegretario. Intanto presso l'Ospedale di San Giovanni in Fiore a ricevere il rappresentante del governo la sindaca **Rosaria Succurro**, il direttore sanitario **Antonio Nicoletti** e alcuni amministratori dei paesi limitrofi. Poi un lungo giro all'interno del presi-

dio ospedaliero, entrato in funzione quarant'anni fa, è oggi quasi vuoto di pazienti e di personale sanitario, da quando entrata in vigore quella scellerata riforma che imponeva un "Piano di rientro finanziario" per i 18 piccoli presidi ospedalieri calabresi, che una successiva riforma regionale ne riduceva servizi e prestazioni. La visita del sottosegretario Costa, un'occasione per far rilevare all'uomo di Governo come da queste parti non siano ancora assicurati del tutto i Livelli Essenziali di Assistenza previsti dal Servizio sanitario nazionale, constatando che la Calabria è più vicina all'Africa che al resto dell'Europa. A conclusione della visita il sottosegretario Costa ha ascoltato gli amministratori locali che hanno sollecitato un "interessamento fattivo e serio sul ripristino della rete ospedaliera calabrese in modo da dare risposte concrete all'utenza stufa di dover continuare ad emigrare anche per motivi di salute". Tra gli intervenuti, oltre al sindaco Succurro, il consigliere comunale **Antonio Barile** che ha criticato l'assenza del commissario alla sanità Occhiuto e il sindaco di Cerenza, **Giovanni Frontera** che ha sottolineato come l'ospedale di San Giovanni in Fiore ha svolto in passato un ruolo importante anche per i paesi dell'Alto Crotonese. In sintesi, nei vari interventi si è evidenziato l'importanza che questi presidi tornino a funzionare come negli anni passati, per assicurare tranquillità alle persone che necessitano di assistenza sanitaria ad ogni livello, e vogliono continuare a vivere nei loro paesi di origine, evitandone così anche lo spopolamento. ■

# La SS107 va resa scorrevole

Per dare una mano alle piccole e medie imprese della Sila

La Strada Statale 107 Silana-Crotonese continua ad essere fonte di notevoli disagi a causa dei lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria che puntualmente si ripresentano all'avvio della stagione estiva, ovvero nel periodo di un maggiore flusso turistico e di una più intensa attività di produzione e distribuzione da parte delle attività produttive zonali. A farne le spese, quindi, non sono solo le comunità residenti ma anche e soprattutto le aziende, che già si trovano ad operare nel fragile tessuto economico dell'altopiano silano. Un comparto produttivo di circa 3.500 attività, nell'area di interesse che va da Rovito a San Giovanni in Fiore, con prevalenza di imprese attive nel settore agricolo, turistico e commerciale. Il deficit infrastrutturale, che non trova risoluzione, mina alle fondamenta lo sviluppo del sistema produttivo impedendo un consolidamento delle realtà esistenti già fortemente penalizzate dai forti rincari dei costi e dei mezzi di produzione: carburante agricolo, concimi ecc.: al momento non sufficientemente attenuati dai provvedimenti governativi. Il protrarsi del disservizio legato al transito sulla S.S. 107 ha spinto la presidente di Confagricoltura Cosenza **Paola Granata** ad alzare la voce per sensibilizzare chi di competenza sulle difficoltà legate alla carenza cronica di infrastrutture adeguate: «Siamo in una terra di grandi potenzialità che deve saper riconoscere e sfruttare le risorse di cui è dotata. Il momento può essere favorevole se si è in grado di garantire i servizi indispensabili allo sviluppo, attraverso la valorizzazione degli asset naturali e culturali, con una particolare attenzione all'impatto ambientale e un incremento della competitività della destinazione turistica. Nel caso specifico della S.S. 107 sarebbe opportuna una programmazione "intelligente" delle attività di manutenzione tarata sulle necessità commerciali e produttive del territorio. Stiamo parlando di un distretto che vanta produzioni di eccellenza, come il caciocavallo Dop e la patata silana Iggp». ■



# Addio a Francesco Bitonti

Autore della scultura di suor Eleonora Fanizzi

In una giornata afosa di fine giugno ci ha lasciato in modo repentino un amico del nostro giornale, il maestro **Francesco Bitonti**, pittore e scultore ispiratore di quell'introspezione artistica che in breve ha messo radici nella galassia dell'arte pittorica. Franco era nato a San Giovanni in Fiore nel 1949 ma dopo il conseguimento del diploma di maestro d'arte aveva lasciato il nostro paese per cercare un posto dove era più facile muoversi. E così, infatti, ha potuto raggiungere luoghi e committenti dei suoi lavori, realizzando per privati ed enti pubblici pregevoli sculture e interessanti dipinti. Per conto del nostro giornale aveva realizzato nel 2014, a titolo completamente gratuito, il monumento di suor Eleonora Fanizzi, che i lettori del nostro giornale hanno voluto erigere a futura memoria di una suora che ha saputo farsi carico della carità dei poveri. Numerose sono le pubblicazioni che lo riguardano: cataloghi delle mostre e libri d'arte. Intanto l'estate scorsa insieme ad un gruppo di artisti si era reso promotore della prima edizione della "Rassegna d'arte Castelsilano" ospitata nell'Arca di Giovannino Girimonte che sarà motivo, quest'anno, per ricordare la dipartita di un altro bravo artista calabrese. Alla moglie Adriana Basile e ai figli Giuseppe, Alessandro e Franco facciamo pervenire le nostre espressioni di vivo cordoglio. ■



# Entrato in esercizio il lago Redisole

Costruito con fondi della Cassa per il Mezzogiorno è rimasto inattivo per oltre vent'anni



Parola mantenuta da parte dell'assessore regionale **Gianluca Gallo**. Infatti, venerdì 17 giugno è stato inaugurato, con il classico taglio del nastro tricolore da parte dell'assessore regionale all'agricoltura la diga di Redisole in agro del comune di San Giovanni in Fiore. Un invaso costruito con fondi della Cassa per il Mezzogiorno ad uso irriguo dei terreni coltivati a grano, ortaggi e patate posti a valle del Germano rimasto inattivo per oltre vent'anni per il mancato collaudo da parte della Commissione Grandi

Rischi del Ministero dei LL.PP. La struttura che ha una capacità di contenere 3 milioni di mc d'acqua soltanto qualche mese fa è stata autorizzata al riempimento e ora finalmente si è proceduto all'attesa manifestazione di inaugurazione alla quale hanno assistito con l'assessore Gallo e il sindaco della cittadina silana, **Rosaria Succurro**, anche **Katia Gentile**, presidente della VI commissione del Consiglio regionale calabrese, **Salvatore Gargiulo**, presidente del Consorzio integrale di bonifica dei bacini

meridionali del Cosentino, **Sergio Sicoli**, responsabile della Direzione generale per le dighe calabresi, **Giacomo Giovinazzo**, dg del dipartimento regionale Agricoltura, **Franco Aceto**, presidente di Coldiretti Calabria, **Paola Granata**, presidente di Confagricoltura della provincia di Cosenza e **Luca Pignataro**, presidente della Cia Calabria Nord. "Si tratta di un'opera di grande utilità per l'agricoltura silana - ha detto l'assessore Gallo - che abbiamo salvato dal degrado e dall'abbandono. Siamo certi che gli agricoltori di questa splendida regione della Sila la sapranno utilizzare al meglio". Soddisfazione da parte degli agricoltori del comune di San Giovanni in Fiore e di altri comuni dell'Alto Crotonese che riceveranno l'acqua per uso irriguo dal nuovo invaso di Redisole. ■

# Tari, una tassa troppo esosa

Soprattutto per i non residenti che mancano dal paese per anni interi

Prendo in questi giorni la cassetta della posta ho visto che oltre al Corriere della Sila mi era arrivata anche una lettera dell'Agenzia delle Entrate di Cosenza e ho immaginato subito che riguardasse la riscossione di un qualche tributo per la casa di S. Giovanni in Fiore. Si trattava infatti della richiesta di pagamento della Tari, la tassa sulla spazzatura, ma la cosa che a quella vista mi ha infastidito tanto è il dover pagar una somma non indifferente per un qualcosa di cui non usufruisco, ossia per lo smaltimento di spazzatura che non produco. Immagino che situazioni come la mia ce ne siano molte a S. Giovanni che ha molta emigrazione e se il Comune pensa di fare cassa facendo pagare ai non residenti servizi non prestati o prestati in minima parte lo trovo estremamente scorretto, per non dire altro.

In quei pochi giorni di permanenza a S. Giovanni per fare visita ai parenti più di due o tre buste di spazzatura non produco, per cui applicare un balzello che fra l'altro è cresciuto nel tempo, dai 77 Euro del 2015 agli attuali 152, è anche segno di scarsa sensibilità verso i cittadini, visti solo come entità da spremere per fare cassa e ricavarne risorse poi spesso spese male. In particolare, nel mio caso ho come paragone l'abitazione originaria di mio marito in un paese dell'Abruzzo, Rocca di Mezzo, località di villeggiatura dove oramai le seconde case superano quelle dei residenti, seconde case che essendo a poco più di un'ora da Roma in gran parte sono abitate sia nei fine settimana che durante le vacanze estive e invernali. Per rendere meglio l'idea, per quella casa di 105 mq per l'anno 2021 abbiamo pagato

137 Euro mentre per quella di S. Giovanni, di 51 mq, la Tari stabilita è di 152; circa il 40% in più per una casa che è la metà dell'altra e nella quale sto sì e no 10 giorni l'anno. Fra l'altro, al paese di mio marito il sabato e la domenica è attiva una isola ecologica intercomunale proprio a vantaggio dei non residenti dove si può conferire quanto altrimenti sarebbe problematico smaltire durante la settimana. Ho provato a contattare il Comune di S. Giovanni in Fiore per fare le mie rimostranze, ma a meno di dover trascorrere ore al telefono, parlare con il funzionario/a responsabile è risultato difficile ed è per questo che spero che almeno attraverso le pagine del Corriere possa arrivare a chi di dovere l'appello affinché la tassa sulla spazzatura divenga più equa e corretta. ■

Maria Pia Cantisani



# Medaglia d'oro per la Gioielleria Guarascio

A ritirare il premio il titolare dell'impresa Saverio Guarascio

Anche quest'anno la Camera di Commercio di Cosenza ha portato a conclusione la cerimonia di premiazione di 25 imprese storiche della provincia che si sono distinte per operosità e attaccamento al lavoro e al territorio. Tra queste figura la Gioielleria Guarascio, attualmente gestita da un componente di terza generazione, di quel **Francesco Saverio Guarascio** che nel 1890 aprì per la prima volta un laboratorio per la lavorazione dell'oro in via Florens per poi passare definitivamente in locali di proprietà sulla centralissima via Roma. L'azienda, successivamente passò nelle mani della figlia D. **Agatina Guarascio** che la gestì fino a tutti gli anni '90 del secolo scorso. Oggi l'azienda è gestita dal nipote **Saverio Guarascio**, un ragioniere che non solo ha messo a frutto i suoi studi, ma ha saputo rinnovare l'azienda guardando ai gusti dei giovani. "Il concorso Imprese Storiche della Camera di commercio di Cosenza non è solo un premio alle imprese con una lunga storia alle spalle e al lavoro di una vita - afferma il presidente **Klaus Algieri** - ma anche un modo per valorizzare un territorio spesso dimenticato dalle istituzioni e che fatica ad esprimere la sua identità. Un'identità fatta, di cultura, patrimonio naturalistico, storia e capacità imprenditoriali con enormi potenzialità di sviluppo". Il Premio costituisce, quindi, una delle leve importanti della politica economica adottata dall'amministrazione camerale impegnata a valorizzare il territorio e a sostenere con mezzi diversificati ed integrati i nostri operatori economici. "Le imprese sono la linfa vitale dell'economia della nostra terra - ha concluso il presidente Algieri - e sono al centro del nostro modo di amministrare la cosa pubblica, del nostro #ModelloCameraCosenza". A consegnare una medaglia d'oro personalizzata, con diploma di benemerita e l'autorizzazione ad usare il logo di "impresa storica" ha proceduto il sindaco di San Giovanni in Fiore, **Rosaria Succurro**, presente alla cerimonia nella sua doppia veste di sindaco di San Giovanni in Fiore, paese che vantava un premiato, e di presidente della Provincia. ■

Il primo quotidiano diffuso in Calabria

# Fa 70 anni la "Gazzetta del Sud"

Nei ricordi di uno dei primi redattori calabresi

di Antonio Talamo



Franco Liconti e Antonio Talamo

Con la celebrazione del settantesimo anniversario della *Gazzetta del sud* è riemersa la memoria di una stagione tra le più felici del giornalismo meridionale. Quando da Messina e da Reggio andò allargandosi l'area di una informazione più avvertita dei processi di cambiamento in atto in alcuni trascurati territori del Mezzogiorno. A riavvolgere il film di mezzo secolo di vita professionale mi rivedo all'inizio degli anni cinquanta nella prima redazione calabrese del giornale. Ero matricola in tutto, nella facoltà di giurisprudenza come nel giornalismo. **Franco**

**Liconti**, attento esploratore delle cronache locali, mi assegnò l'incarico di cronista giudiziario. Fu così che mi ritrovai per intere mattinate in una insonorizzata aula di Corte d'Assise a raccogliere quanto bastava per mezza colonna di resoconto. Avevo così modo di distrarmi a osservare quegli uomini chiusi in gabbia e sentii crescere la voglia di allungare lo sguardo al contesto umano e sociale delle loro sciagurate storie. Di lì a poco mi trovai molto impegnato nel lavoro redazionale e tuttavia riuscii a ritagliarmi uno spazio per le prime collaborazioni con

la Rai. Mi fu assegnato un registratore portatile e con quello cominciai a raccogliere su nastro l'eco di certi segnali di cambiamento della società da intercettare nelle sue tracce più profonde. Tante le voci, ma specialmente quelle che uscivano fuori dal coro descrivevano bene la complessità dei fenomeni. Già da un po' si avvertivano i segni della transizione dalla famiglia patriarcale a quella nucleare; e poi la coda dell'ondata migratoria verso l'estero che ora si dirigeva alle opportunità di lavoro nel nord del Paese. La pur debole prospettiva di affiancare ad un'economia prevalentemente agricola un futuro industriale era uno di quei processi che andavano osservati nel quadro di un possibile sviluppo socio-economico. E dunque, per cominciare, niente di meglio del documentario radiofonico che in quegli anni andava guadagnando spazio e ascolti. Era il genere di trasmissione con cui presto avrei preso confidenza negli studi romani del Giornale radio avendo come maestri **Sergio Zavoli** e **Aldo Salvo**. Si accordava bene con l'insieme del lavoro che mi attendeva nella redazione di Cosenza. Avrei cercato soltanto di aggiungere quel tanto di più approfondita conoscenza di una realtà regionale esposta a certe improvvise approssimazioni con cui spesso veniva descritta. Fu lo stesso **Corrado Alvaro** che all'inaugurazione della sede Rai ce lo raccomandò come missione. Di documentari nel decennio ne produssi una dozzina. Ebbero interessanti ascolti e tre guadagnarono l'accesso ad una ribalta internazionale come finalisti del *Prix Italia*. Erano gli anni in cui si nutrono grandi speranze per la svolta su un promettente sentiero di sviluppo. Purtroppo molte delle attese andarono deluse. Oggi se ne ripresenta l'occasione con le opportunità offerte dal Pnr e il giornalismo calabrese è sufficientemente attrezzato per vigilare su un più efficace impiego delle risorse in termini di strutture produttive e di accesso al mondo del lavoro. ■

Molti i partecipanti provenienti da tutta la Regione

## Successo alla Corrinfiore

La manifestazione è organizzata dalla Società Jure Sport

Si è conclusa con un bel numero di partecipanti la 12 edizione della Corrinfiore 2022 per le strade di San Giovanni in Fiore, dove atleti di tutta la regione si sono dati appuntamento nella città di Gioacchino. Organizzata dalla Jure Sport, anche questa edizione ha dimostrato ancora una volta l'importanza del gruppo e il talento dei singoli. La catanzarese Francesca Paone vince la gara femminile e Michelangelo Spingola domina la prima serie della maschile mentre il giovane coriglianese Tommaso Gabriele, trionfa nella categoria Ragazzi. Ottimo quarto posto (prima di categoria) per Faustina Bianco che dimostra ancora una volta la sua caratura di runner, andando a vincere la sua categoria. Ottimo secondo posto

per Franco Perticaro che ha battuto il suo compagno di squadra Raffaele Lagani lasciandogli il terzo posto. Nelle categorie femminili oltre alla vittoria scontata della Paone e della Bianco ha conquistato il primo posto anche Liliana Fontanella. ■



Un viaggio di tredici giorni in sella a Colnago

## Per il gran tour Svizzera - Italia

Una sfida che Giuliano Mancina ha vinto con orgoglio

di Luigi Basile

Quando dal Pollino ho intravvisto le montagne della Sila, con i tralicci Rai su Montescuro, mi sono detto, ce l'ho fatta: missione compiuta!". Una bella soddisfazione per **Giuliano Mancina**, 51 anni compiuti, originario di San Giovanni in Fiore, ma emigrato in Svizzera nel 1991 dove attualmente fa l'imprenditore edile costruendo case, non solo per gli svizzeri, il quale ha realizzato intanto il suo sogno di tornare al suo paese in bicicletta per fare una sorpresa ai familiari che non credevano a questa lunga avventura su due ruote. È partito la mattina del 28 maggio da Mettmenstetten, nel cantone di Zurigo, salutato da sua moglie Jennifer e dai tre figli che raccomandavano "massima prudenza e auricolare sempre nell'orecchio" prima di inforcare la vecchia bici, una *Colnago 1995*, una delle prime tubolari, per percorre 1.500 km che separano Mettmenstetten da San Giovanni in Fiore, dove è arrivato nel pomeriggio di mercoledì 8 giugno atteso dai fratelli e amici che gli hanno fatto festa. È stata una prova per vedere cosa fossi capace di fare sopra un *trabiccolo*, qual è una bicicletta che non dispone certo di una cabina che ti ripara dal freddo, dalla pioggia e dal caldo e poi era un impegno che avevo preso con me stesso – ha raccontato – quasi per sfidare la mia caparbità che appena finito le scuole superiori (l'Ipsia) mi ha portato a cercare lavoro nel Nord Italia, esattamente a Padova, dove ho lavorato nel settore edile, prima di partire per l'estero". Una lunga marcia di tredici giorni, con una temperatura di 41° gradi lungo strade secondarie non sempre ben tenute. "Le maggiori difficoltà le ho trovate nel tratto Termoli-Cerignola e fino a Matera per il caldo e la mancanza d'acqua – precisa – ma anche perché ho dovuto cambiare per ben due volte la camera d'aria e il copertone della ruota posteriore". Durante questo *tour de force* Giuliano Mancina ha osservato un tipo di alimentazione rigida: una abbondante colazione la mattina con alimenti non grassi ma ricchi di vitamine e minerali e una discreta cena la sera, annaffiata da molta acqua e sali minerali. A fine estate 2019 aveva già provato a fare il giro in bici del lago di Como, scendendo dalle Alpi Svizzere attraverso il "Passo di Giulio Cesare", ma la pandemia cominciava a mettere paura anche a lui che ha abbandonato l'impresa. Alla domanda se farà ritorno in Svizzera in bicicletta, con un sorriso accattivante, Giuliano ha rassicurato i presenti: "Ho già il biglietto aereo per me e la mia *Colnago* con un volo diretto Lamezia-Zurigo". Buon viaggio, ciclista solitario e testardo! ■



Il primo insediamento monastico dei monaci Florensi

## Mettere al sicuro Jure Vetere

Attualmente il sito portato alla luce da una campagna di scavi è alla mercé dei tombaroli

di Francesco Mazzei



Tra i siti entro i quali si svolge la variegata vicenda di **Gioacchino da Fiore**, si attribuisce notevole importanza a Jure Vetere, non solo per essere stata la prima fondazione dell'abate calabrese, dopo la separazione della iniziale ispirazione cistercense, ma anche per le caratteristiche ambientali della località, che accostavano il rigore molto austero e lo status eremitico, tanto apprezzati da Gioacchino. Cinque anni di indagini archeologiche hanno portato alla identificazione dei ruderi visibili di questo protocenobio fiorense e all'individuazione di un disegno monastico ben circoscritto, condotte nel rispetto di un metodo multidisciplinare, adatto alla lettura delle diverse fasi di frequentazione del luogo analizzato, svoltesi tra gli ultimi anni del XII secolo e l'età post-medievale. Il rapporto archeologico delle traversie che hanno contraddistinto Jure Vetere inoltre è parso mescolato alla grande questione dei mutamenti climatici particolarmente vincolante per lo schema insediativo nel Medioevo così come nella realtà odierna. Jure Vetere, è stata la prima fondazione dell'Ordine Florense, distrutta poi da un incendio, venne successivamente abbandonata. Il posto, in territorio di San Giovanni in Fiore è stato localizzato dall'arch. **Pasquale Lopetrone** sul finire del 1990 ed è stato riportato alla luce a seguito di esplo-

razioni avviate nel 1997 e campagne archeologiche effettuate a periodi incostanti tra il 2002 e il 2005. Dopo l'individuazione, il Comitato Nazionale per i festeggiamenti dell'ottavo centenario della morte dell'Abate Gioacchino da Fiore, nel 2001, attivò una campagna archeologica, diretta dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici e dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici della Calabria e condotta dal gruppo di ricerche dell'IBAM Istituto per i Beni Archeologici e Monumentali, Sezione di Studi Federiciani di Lagopesole con la collaborazione del Comune di S. Giovanni in Fiore, del Centro Internazionale Studi Gioachimiti e i tecnici della Scuola di Specializzazione in Archeologia di Matera e Lecce, i resti della prima fondazione furono così riportati alla luce. L'indagine, prese le mosse in seguito ad una segnalazione del Centro gioachimita relativa alla presenza di un muro che, secondo alcuni tardi documenti e secondo la tradizione locale, era da mettere in relazione con la prima fondazione di una installazione conventuale voluta dal grande abate. La gestione e il coordinamento delle attività sul terreno, furono affidate a **Dimitris Roubis** e **Francesca Sogliani** e fu in quella occasione che il presidente di allora del Centro Gioachimita prof. **Salvatore Oliverio** e il direttore del comitato scien-

tifico del Centro gioachimita di quel tempo prof. **Cosimo Damiano Fonseca**, forse vedendoci lungo sul degrado e sull'incuria del luogo a cui sarebbe andato incontro per il disinteresse da parte degli enti preposti, che vollero che venisse realizzato un filmato, visibile presso il CIGS, soprattutto perché rimanesse una traccia documentata della campagna di scavi. La campagna di scavi e di studio, ha riportato alla luce le pietre che parlano di una navata centrale e di due absidi laterali, una vera e propria chicca per gli studiosi e, perché no, anche per i turisti di bocca buona amanti della cultura. Dal 2005 Jure Vetere che significa Vecchio Fiore, però è in completo abbandono, siamo a cinque chilometri da San Giovanni in Fiore e l'insediamento, recintato alla meno peggio, coperto solo da un telo strappato, è invaso da rovi, cespugli, erbacce ed è anche preda di qualcuno che addirittura asporta qualche pietra come cimelio. Bisogna allora, al più presto intervenire e completare il ripristino di questa zona con un progetto come quello che aveva varato l'ex giunta regionale di **Mario Oliverio** (oggi contrastato dall'attuale amministrazione comunale di San Giovanni in Fiore) sull'Abbazia e Jure Vetere che possa far venire alla luce tutta la struttura del complesso monastico e fare in modo che possa diventare uno dei luoghi più apprezzati e visitati. Serve una forte mobilitazione dei cittadini sangiovesi e più attenzione delle istituzioni, affinché si comprenda che Gioacchino da Fiore con tutto quello che rappresenta "l'utopia di un mondo nuovo" è patrimonio di tutta l'umanità e oggi, San Giovanni in Fiore deve avere l'orgoglio di valorizzare questa grande figura. ■

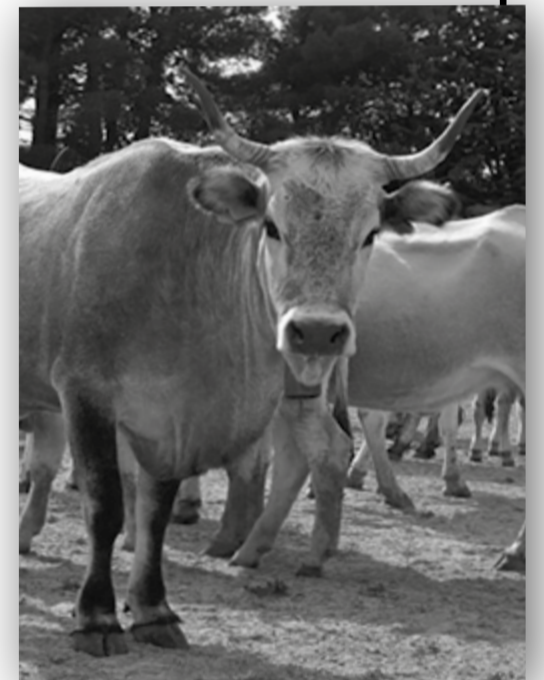
Bovini silani autoctoni

## Razza Podolica

Vivono tuttora sull'Altopiano Silano che è il loro ambiente naturale

di Alessia Lopez

"Pascitur in magna Sila formosa iuvenca..." L'attualità di **Virgilio**, resa dalla scarsa antropizzazione dei luoghi, ha consacrato una perenne immagine della Sila: scoscese pinete intervallate da aree dedite al pascolo di vacche podoliche. Tutti i bovini deriverebbero da pochi ceppi estinti, che hanno generato, grazie alle selezioni e agli incroci, le razze odierne. Quella silana è antichissima, allevata nell'Appennino meridionale, compresa la Calabria, contraddistinta dal mantello grigio, scuro nei maschi con corna a forma di mezzaluna, chiare nelle femmine con le corna a lira, e da un collo con abbondante gioaia. Più forti e migliori erano quelle nere e rossicce, ma rare numericamente. La certosina documentazione degli "abitanti autoctoni silani" è annoverata negli atti di compravendita dei notai del Crotonese, ove si certifica, anche, l'attitudine di dare un nome a ogni capo, poiché il rapporto instaurato con questa tipologia di animale era preordinato a tutto, essendo l'unica fonte di sostentamento. L'economia locale era concentrata sul bestiame, presente, da sempre, nel territorio calabrese, antecedente alla medesima fondazione della città di Crotona da parte dei coloni greci, legata, quest'ultima, secondo una delle tante leggende, alla difesa della mandria di **Gerione** ad opera di **Ercole**, impegnato nel compimento nella sua decima fatica, da un tentativo di un furto, nel quale, per errore, uccise l'eroe **Croton** e, in suo onore, edificò la città sulla sua tomba. L'attestazione dell'importanza della podolica permane nel tempo, infatti, le fonti storiche medievali attribuiscono alla Calabria il primato di donazione di "cento bovi grossi e giovani" per le nozze della figlia del re **Carlo d'Angiò**. Alla diversa pezzatura sono correlate divergenti caratteristiche precipue non riscontrabili in altre razze, quali grande robustezza, forza fisica e rusticità, che hanno favorito l'adattamento ad ambienti ostili, in grado di offrire una nutrizione a base di stoppie e di fogliame del sottobosco, e l'impiego nel lavoro agricolo per la produzione del grano, prima ancora che nella pastorizia. L'avvento della meccanizzazione ha destinato la podolica all'allevamento, facendola apprezzare per la carne magra, a basso contenuto di colesterolo, e per il latte, pregiato nella qualità, seppur di minima quantità. La peculiarità della sua natura ha garantito la nascita e lo sviluppo delle comunità calabresi, tale da chiedersi se sia nato prima il calabrese o la podolica. ...e che non sia mai stato un bovino da stalla e che non abbia mai amato gli spazi chiusi, lo si evince chiaramente dal suo vezzo di pascolare indisturbato ovunque, vagando e sconfinando da un terreno a un altro, rivendicando, a pieno titolo, il suo habitat. È il caso di dire: "ogni luogo ha il suo bue". Chissà se si è consolidata, per questa ragione, l'espressione "mogli e buoi dei paesi tuoi!" ■



Occhiuto chiama in squadra il generale Battistini

# Sanità calabrese: Nasce Azienda zero

Per ripartire con il piede giusto



Si punta a fare della sanità calabrese una sanità da avanguardia. Questo è quanto ci è parso di capire dall'ennesimo intervento del presidente della Regione Calabria, **Roberto Occhiuto**, investito anche del ruolo di commissario ad acta della Sanità, che proprio in questi giorni ha chiamato a far parte della squadra preposta a cambiare la nostra sanità, il generale **Antonio Battistini**, a supporto del commissario della neonata Azienda

**zero, Giuseppe Profiti**. "Mi ha dato consigli e supporto preziosi nei mesi passati, - ha tenuto a precisare Occhiuto - quando era tra i primissimi collaboratori del generale Figliuolo. Un professionista di grande talento che è stato ai vertici della sanità militare, e che è un esperto di logistica, il quale sono certo saprà essere utile ad Azienda zero e alla sanità calabrese in questi mesi nei quali dovremo riformarla". Un altro militare chiamato

a risolvere problemi che tanti tecnici ed esperti della società civile non sono stati finora in grado di risolvere. Intanto la maggior parte dei calabresi si augura che quei 18 piccoli ospedali zonali, che tante risposte sono riusciti a dare nel tempo agli ammalati, prima che la sciagurata riforma del ministro **Rosy Bindi**, ne decretasse la chiusura, torneranno in azione per porre freno all'emigrazione calabrese anche nel settore della salute. ■

Da non confondere con gli imenotteri

# Tante vespe in giro per la Sila

Sono gli scooter costruiti dalla Piaggio per motorizzare i giovani negli anni di boom

Oltre duecento prototipi di Vespe costruite e messe in vendita negli anni di boom economico dalla gloriosa Piaggio di Sesti Ponente, messe a nuovo e lucidate per bene, si sono dati appuntamento a San Giovanni in Fiore domenica 26 giugno per il raduno nazionale "Sila in Vespa" promosso dal Vespa Club Florense con il patrocinio del Vespa Club d'Italia e il contributo del comune di San Giovanni in Fiore, assessorato al turismo. L'appuntamento nei pressi dell'Abbazia dove il parroco **D. Battista Cimino**, alla presenza dell'assessore **Antonello Martino** e del presidente del Vespa club, **Luca Angotti**, ha benedetto i caschi dei "piloti" e poi tutti insieme per due tappe nelle splendide foreste della Sila per respirare l'aria più pulita d'Europa. La prima tappa ha riguardato l'Alta Valle del Neto, con arrivo a Croce di Magara, passando per il Germano le cui montagne di giallo vestite (per l'abbondante presenza di piante di ginestre in fiore) hanno entusiasmato i "corridori". Quindi attraverso il valico di Carlomagno, con arrivo a Loriga, la "perla della Sila" per una "corsa" sul lungolago che ha concluso la seconda tappa. Una giornata all'insegna della spensieratezza, con la gioia del ritrovarsi per quei tanti amatori della piacevole "Vespa" che non si perdono certamente i raduni storici. Vederli insieme, tanti scooter, non certamente andando di corsa, è veramente uno spettacolo insolito. ■

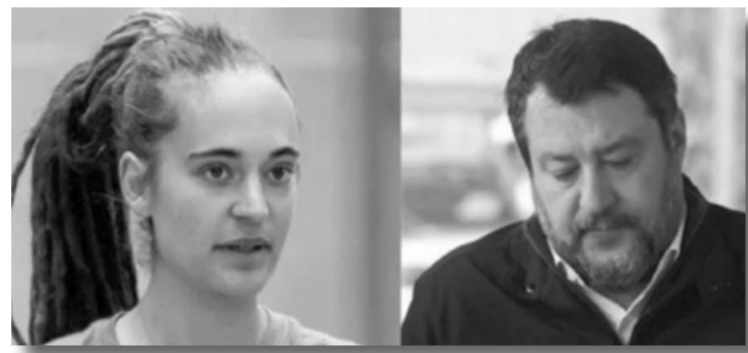


Il Tribunale di Milano trasmette gli atti al Senato della Repubblica

# Il processo a carico di Matteo Salvini

La decisione presa dal giudice Maria Burza

Il Tribunale di Milano ha sospeso il processo in cui il leader della Lega **Matteo Salvini** è imputato per diffamazione aggravata nei confronti di **Carola Rackete**, l'ex comandante della nave *Sea Watch 3* che trasporta migranti da un porto all'altro del Mediterraneo, con approdo "sicuro" in porti italiani, trasmettendo gli atti al Senato della Repubblica, perché valuti le dichiarazioni rese via social dal politico lombardo tra il giugno e il luglio 2019 siano o meno coperte dall'insindacabilità legata al suo ruolo di senatore. Fin qui il flash delle agenzie di stampa. Come mai questa notizia viene riportata anche dal nostro giornale che è un periodico locale? Il motivo è presto detto. Il giudice che ha adottato questa decisione, esattamente la dott. **Maria Burza**, giudice presso il Tribunale del capoluogo lombardo, è originaria del nostro Paese. Un motivo dunque per seguire l'esito della decisione che è stata riportata da tutti i giornali nazionali, stante il clamore che i fatti hanno suscitato a suo tempo. ■



Biagio Simonetta entra a far parte del "Sole 24 ore"

# Giornalista a Milano

È autore di interessanti Twitter come "Faide" e "I padroni della crisi"

Un altro giornalista sangiovanese approda nella grande redazione di un quotidiano milanese. Il primo è stato **Gino Morrone** (classe 1938) che nel 1969 ormai professionista viene assunto da "Il Giorno" e vi rimase per 65 anni divenendo di fatto lo "storico cronista" che arrivò per primo a Piazza Fontana quel tragico 12 dicembre 1969. Il secondo collega che si è insediato, in questi giorni, nella redazione del prestigioso "Sole 24 ore" è **Biagio Simonetta** (classe 1980), sposato con **Rossana Morrone** e papà di Rosa e Sofia. Autore di Twitter, come "Faide - L'impero della 'ndrangheta" (Cairo 2011) e "I padroni della crisi" (Il Saggiatore 2013) si è fatto le ossa come cronista nel "Quotidiano della Calabria" prima di spiccare il volo per il capoluogo Lombardo, dove intanto ha svolto per circa dieci anni il collaboratore esterno con compito anche di "inviato all'estero" per conto del giornale di Confindustria. Oggi il giornalista professionista **Biagio Simonetta** è uno dei redattori a tempo pieno del giornale di viale Sarca, occupandosi di cronaca, ma soprattutto dei grandi segreti del web. Complimenti Biagio e sappi che il tuo primo direttore è orgoglioso di te! ■



I Carabinieri indagano su fronti diversi

# Grave atto intimidatorio

Ai danni del capogruppo del PD, Domenico Lacava



Quanto accaduto la notte di lunedì 27 giugno nel nostro paese, con l'incendio dell'auto dell'avv. **Domenico Lacava**, esponente di spicco del Pd, già presidente del Consiglio nella passata legislatura e attualmente capogruppo consiliare dello stesso partito, ha dell'incredibile. Poiché l'auto era parcheggiata in un parcheggio bene in vista, in via Panoramica, davanti ad un palazzo di un'altra auto, un Suv Freelander, che ha subito anch'essa consistenti danni. Da una prima ricostruzione alla giustizia il soggetto o i soggetti che si sono resi responsabili dell'attentato.

"L'autore di questo gesto criminale dovrà pagarla cara. - ha sottolineato in un messaggio di solidarietà inviato al consigliere Lacava la sindaca **Rosaria Succurro** - Anche perché a nessuno è consentito azione del genere, tipica della cultura mafiosa". L'auto, una Fiat Punto era parcheggiata in via Panoramica, spazio in prossimità del monumento ai caduti, quasi a ridosso di un'altra auto, un Suv Freelander, che ha subito anch'essa consistenti danni. Da una prima ricostruzione sembra accertato che sull'auto del Lacava vi fosse stato versato liquido infiam-

ante e poi dato alle fiamme. Sul posto sono prontamente intervenuti i vigili del fuoco del distaccamento locale spegnendo le fiamme ad evitare il propagarsi alle case. Intanto i carabinieri, stanno indagando in diverse direzioni, quello politico in primis e poi anche quello professionale. Messaggi di solidarietà sono pervenuti nella mattinata all'avv. Domenico Lacava da parte di esponenti politici e colleghi, tra cui quello del presidente del Consiglio comunale **Giuseppe Bitonti** e quello del capogruppo del Pd in Consiglio regionale, **Mimmo Bevacqua**. ■

Brevi

# Rosario Altomare, nuovo direttore generale alla BCC Mediocrati

Il Consiglio di amministrazione della BCC Mediocrati ha proceduto alla nomina del nuovo direttore generale. La scelta è caduta sul dott. **Rosario Altomare** (nella foto a sinistra) che dal 1° luglio subentrerà al dott. **Pasquale Giustiniani** (nella foto a destra). Il nuovo direttore generale è un dirigente nato e formatosi all'interno del credito cooperativo. "Altomare - ha dichiarato il presidente **Nicola Paldino** - conosce approfonditamente la BCC Mediocrati che ha contribuito a far nascere e crescere. La sua nomina a direttore generale si inserisce pertanto in un percorso di crescita endogena che ha portato la BCC Mediocrati a valorizzare la competenza delle proprie risorse interne, nella convinzione di avere un organico di alta qualità". ■



# A Caccia di raggi cosmici In Sila

Gli studenti degli Istituti superiori della Calabria: Liceo "Fermi" di Catanzaro, Liceo "Patrizi" di Cariatì, "Galluppi" di Tropea e "Volta" di Reggio Calabria, coordinati dal prof. **Marco Schioppa**, del Gruppo Fisica nucleare e Subnucleare dell'Università della Calabria, si sono ritrovati con i rispettivi referenti scolastici presso il Centro olimpico di Loriga, in Sila per completare la campagna di misure iniziata il 1° aprile scorso nei laboratori delle rispettive scuole. Ciascuna scuola e il gruppo di discenti del corso di insegnamento, Nuclear and Subnuclear Physics Laboratory, hanno misurato la variazione di flusso dei raggi cosmici in funzione della profondità di immersione del rivelatore nelle acque del lago Arvo. Allo scopo è stato adoperato il rivelatore (ArduSIPM) realizzato dal gruppo del prof. Valerio Bocci dell'Infin di Roma. Un'esperienza sul campo che ha molto entusiasmato gli studenti e anche i loro referenti scolastici che hanno accompagnato i rispettivi gruppi di ricerca. ■

# Crisi idrica

Con una richiesta, a carattere d'urgenza, i consiglieri di opposizione **Antonio Barile** e **Domenico Lacava**, hanno chiesto al presidente del Consiglio comunale, **Giuseppe Simone Bitonti**, la convocazione di una conferenza dei capigruppo consiliari per esaminare la situazione idrica cittadina, alla luce delle continue interruzioni dell'erogazione dell'acqua potabile, soprattutto nelle zone periferiche dell'Olivaro e di Palla-Palla. I due interroganti hanno fatto notare le continue lamentele riportate sui social da monti cittadini che evidenziano i gravi disagi per la mancanza di un bene prezioso qual è l'acqua potabile. Sia Lacava che Barile si dicono preoccupati per la tenuta dell'ordine pubblico se dovessero continuare gli elencati disagi. ■



Comunque il comandante Marano ha dato prova della sua spiccata professionalità in occasione della visita a Cosenza, del segretario di Stato della Santa Sede, cardinal **Pietro Parolin**, giunto in città in rappresentanza di **Papa Francesco**, per le celebrazioni degli 800 anni della Cattedrale, predisponendo un servizio di qualificata sicurezza davanti a tutti i sindaci della provincia, alle autorità religiose, civili e militari. Il comandante Marano continuerà il doppio incarico di comandante il Corpo dei VV.UU del suo paese e quello di coordinatore della Polizia provinciale che ha sede a Cosenza nel palazzo del Governo in piazza XV marzo. ■

Accantonata la pandemia si è tornati a vivere come prima

# Solenni festeggiamenti per il Santo Patrono

Con manifestazioni religiose e spettacoli teatrali

di Mario Morrone

La pandemia causata dalla diffusione del Covid che ci ha impedito per due anni di manifestare la nostra religiosità, ci ha restituito quest'anno il piacere di poter festeggiare il santo protettore del paese, san Giovanni Battista, che è stato festeggiato alla grande e poi portato in processione per le principali strade del paese come ai vecchi tempi. Un novenario seguitissimo animato dai "Missionari della via", una piccola comunità di recente formazione, fatta di religiosi e laici che hanno guidato i fedeli nel cammino spirituale per celebrare degnamente la festa del Santo Patrono. Nel corso del novenario si è parlato dell'importanza di vivere in comunità, del linguaggio dell'amore, di come costruire una comunità viva ecc. Poi nella mattinata di venerdì 24 giugno solenne celebrazione in Abbazia con i parroci e i sacerdoti del paese in una solenne celebrazione del vescovo di San Marco Argentano-



Scalea, mons. **Leonardo Bonanno**, cittadino illustre di questo Paese, presenti le autorità civili e militari e i rappresentanti delle associazioni culturali del luogo che hanno assistito ad una cerimonia resa più solenne dai canti della *Schola Cantorum "Porta Fedel"* che ha proposto "Canteremo le vie del Signore". Nel pomeriggio processione per le strade cittadine fino a tarda sera, con la consegna delle chiavi della città, opera del maestro Angotti, al Santo Patrono, mentre la Banda musicale Paidea eseguiva le note di spartiti

religiosi. Congiuntamente ai festeggiamenti religiosi, il Comune ha patrocinato spettacoli serali che hanno avuto luogo nell'anfiteatro dell'Ariella con l'esibizione del comico Martufello, la Band Audio 2 e ancora la Raal Band, gli Svapurati e i Nivera. Insomma un modo, come un altro, per invogliare i cittadini a tornare alla vita normale dopo tre anni di "forzata" pandemia. Il tutto sotto la guida del parroco **D. Battista Cimino** per gli aspetti religiosi, e del sindaco **Rosaria Succuro** per le manifestazioni di carattere civile. ■

Gli elettori chiamati a votare erano 13.528 ma solo 1.098 hanno votato

# Ancora un flop sui referendum

Brutto segno per la democrazia



Quando un referendum non raggiunge il quorum è una sconfitta per tutti. Ma è soprattutto più grave per un popolo governato dalla democrazia, che viene invitato a dire la sua in materia di scelte importanti, come nel caso specifico l'amministrazione della giustizia, è preferisce andare al mare oppure a delegare ad altri una scelta che invece riguarda indistintamente tutti. Il voto sui referendum in Italia ha registrato un'affluenza alle urne che

non è andata oltre il 20%. Un fallimento completo! Per quanto riguarda il nostro Comune: gli elettori chiamati alle urne erano 13.528, ma solo 1.098 hanno sentito il dovere di recarsi a votare. Il risultato non poteva essere che a tre cifre. Seicento quarantasei sangiovesi hanno detto "sì" e 404 si sono espressi in modo contrario. Il flop del referendum - secondo gli esperti - è riconducibile ad almeno tre fattori fra loro strettamente interconnessi: 1. limitata risonanza mediatica, 2. la complessità di alcuni quesiti referendari. 3. l'usura dell'istituto dei referendum abrogativi. E così quelle domeniche referendarie sono una buona occasione per andare in campagna. In barba alla Democrazia. ■

Un distinguo doveroso

# La Scuola Alberghiera dell'Ovs era unica

Una struttura ritenuta il fiore all'occhiello della Regione Calabria

Il giornalismo è andato a farsi friggere da quando ognuno è libero di scrivere su WhatsApp tutte le cazzate che gli passano per la testa. È di questi giorni la diffusione di una notizia che annuncia imminente la riapertura della Scuola Alberghiera, come per dire "avete visto che ci siamo riusciti" e, poi alla fine ci ritroviamo, con l'insediamento presso quella struttura creata dall'Opera Sila agli inizi degli anni '80, di una sezione dell'Istituto alberghiero di Stato, già funzionante a San Giovanni in Fiore, presso la sede ex Ipa, da circa trent'anni. Con tutto il rispetto per questa istituzione statale diciamo subito che si tratta di due cose ben diverse. La Scuola alberghiera di cui alla struttura ubicata in località Pirainella era una di quelle scuole, che potremmo definire "di eccellenza", se non addirittura unica e privata nello stesso tempo, anche se alla fine finanziata con soldi pubblici, che ha dato lustro al nostro paese, perché dirigenti, docenti e programmi applicavano metodi di insegnamento pratici in cucina, in sala pranzo e alla ricezione, che definire "azione su campo" sarebbe cosa buona e giusta: insomma la teoria subiva il sopravvento della pratica, davanti a clienti esigenti, denarosi e pratici del vivere agiatamente. E così lo chef, il maître, il cameriere e l'addetto alla reception dovevano essere, gioco-forza, all'altezza del ruolo che andavano svolgendo. A fine anno scolastico gli alunni dichiarati maturi ricevevano dal dirigente di quella Scuola l'attestato di studio unitamente ad un contratto di lavoro presso alberghi e ristoranti italiani e stranieri, non inferiore a quattro stelle, che prenotavano un anno prima questi giovani professionisti della ristorazione e dell'ospitalità. Per chi ha avuto il piacere di frequentare quella scuola, sia come alunno, oppure come cliente, fare la differenza non è difficile. Se poi penso alla Martini & Rossi che aveva instaurato rapporti privilegiati con il personale in servizio, mi tocca tessere elogi ancora più esaltanti. A San Giovanni in Fiore nel corso dell'ultima visita di **Jole Santelli**, che peraltro conosceva bene quel tipo di Scuola Alberghiera, si rivendicava il ritorno all'antico, cioè all'insegnamento pratico di preparare e servire piatti di qualità per una clientela esigente, che una volta finito il pranzo o la cena, sentiva il dovere di congratularsi e ringraziare gli operatori per la qualità dei piatti e del servizio offerto. Quella Scuola alberghiera era ritenuta il "fiore all'occhiello" della Regione Calabria. Dunque volete utilizzare l'ex Scuola alberghiera per ospitare gli alunni dell'Istituto alberghiero di Stato? È nelle vostre facoltà! Ma onestamente non chiamatela più Scuola alberghiera, sarebbe un affronto a quelle maestranze e a quegli allievi, che hanno sudato sangue per arrivare a quei livelli. ■



Erano raffigurate in Abbazia

# Immagini antiche dell'Abate Gioacchino

La più antica era quella scolpita sul coperchio del suo sepolcro

di Giovanni Greco



L'immagine più antica dell'abate Gioacchino a San Giovanni in Fiore è stata per alcuni secoli quella scolpita sul coperchio del suo sepolcro nella cappella meridionale della chiesa abbaziale dedicata alla Vergine Maria. Se ne conserva il ricordo grazie alla xilografia fatta riprodurre dal monaco cistercense **Giacomo Greco** da Scigliano nell'opera *Cronologia dell'abate Gioacchino e dell'Ordine Florense*, stampata a Cosenza nel 1612 da **Andrea Riccio**. Insieme con la didascalia - «Quella che vedi è la vera immagine del celebre Gioacchino / che fu nel mondo mirabile nell'aspetto e nell'anima» - dettata dallo stesso Greco, che nei decenni a cavallo tra fine '500 e inizi '600 ha avuto un ruolo importante come priore nel monastero silano e come presidente della Congregazione cistercense di Calabria e di Lucania. L'immagine è stata riprodotta nell'edizione della *Cronologia* tradotta dal latino in italiano da **Salvatore A. Oliverio**, presidente per un trentennio del Centro studi gioachimiti, e stampata da Rubbettino nel 2008. La lastra di copertura era stata con molta probabilità realizzata a metà del secolo XIII, quando il sepolcro di Gioacchino era stato aperto, era stata effettuata una ricognizione delle sue spoglie mortali e parte dei resti

erano stati destinati come reliquie agli altri monasteri fiorenti. Il "profetico abate" vi era raffigurato avvolto in un ampio saio, il capo tonsurato nel cappuccio, senza aureola, la barba rada, lo sguardo intenso, con nella mano destra il bacolo abbaziale e la sinistra che tiene appoggiato al petto un libro con l'intestazione in latino "Apocalisse di Gesù Cristo". Il sepolcro di Gioacchino era molto frequentato e venerato. I sangiovesi, per scongiurare i numerosi flagelli che spesso li affliggevano, erano soliti invocare l'intervento di mediazione del santo monaco, mettendo in pratica, oltre a forme di culto, anche qualche rito propiziatorio come il grattare «con ferri» la pietra del sepolcro e usare la polvere ottenuta come antidoto contro le malattie e le infermità. Il tumulo sepolcrale di Gioacchino è stato tolto nel 1681, per decisione dell'allora arcivescovo di Cosenza **Gennaro Sanfelice** su pressione del Santo Ufficio dell'Inquisizione, in quanto non era stato dichiarato ufficialmente santo o beato. Un'altra immagine antica di Gioacchino era affrescata nella chiesa abbaziale sulla parete a destra dell'entrata. Ne dà ancora testimonianza **Giacomo Greco**. La notizia è confermata da un atto notarile del marzo 1636 con il quale le autorità comunali del tem-

po, insieme ad altri cittadini sangiovesi, attestano la presenza nella chiesa di sette affreschi "antichissimi", tra i quali anche l'immagine dell'abate Gioacchino con l'aureola, il pastorale nella mano sinistra, un libro nella destra, vestito del bianco saio monacale e in basso l'iscrizione *Beato Gioacchino Abate fiorense*. Gli affreschi sono stati ricoperti di bianco gesso nella seconda metà del '700, quando l'interno della chiesa è stato soggetto alla trasformazione barocca. Non doveva certamente essere a conoscenza della *Cronologia* del Greco e dell'atto notarile il Soprintendente ai Monumenti della Calabria **Gisberto Martelli**, che nel 1956-57, ritenendo le sovrastrutture barocche di scarso valore artistico e addirittura «sciate e deturpanti», ne ordinò la demolizione a colpi di piccone. Distruggendo così anche gli antichi affreschi nascosti dallo strato di gesso. Un'altra immagine antica di Gioacchino è presente sulla volta della sagrestia nella chiesa madre sangiovese. È un "malridotto" dipinto a olio di fine '700 di autore ignoto con al centro S. Giovanni Battista che battezza l'abate Gioacchino» davanti al complesso abbaziale. È l'unica immagine antica superstite. E non andiamo oltre, perché sul dipinto questo periodico ha già scritto in passato. ■

Strutture pubbliche dimenticate

# Il camping "Apostoli"

Da anni ormai non se parla più

Realizzato nei decenni passati dalla Comunità Montana Silana (CMS) con sede a Spezzano Piccolo, mai entrato in funzione, da tempo finito nel dimenticatoio, il camping in località "Apostoli" si trova nel territorio comunale sangiovese dell'antica Sila Badiale a una altitudine vicina ai 1.300 metri, nel cuore di un bosco di pini dove sembra sia già arrivata la minaccia della processionaria. Il toponimo è di chiara derivazione gioachimita! Come le località vicine di Fiore Vetere, Bonolegno, San Bernardo, Monte Oliveto. E forse anche di Montagna Grande, Vallepiccola e altri luoghi nella zona. Il posto è facilmente raggiungibile dalla superstrada a scorrimento veloce Paola-Cosenza-Crotone con l'accesso di fronte a una stazione di servizio carburanti, a due passi della dismessa stazione ferroviaria di Torre Garga, nei cui pressi operano brillantemente una rinomata struttura ricettiva, un centro di produzione e lavorazione delle patate e un attivo agriturismo. È una strada interpodereale realizzata negli anni 1976-1978 dagli operai del Settore Infrastrutture dell'ex Ovs. Dopo aver fiancheggiato alcuni serbatoi di approvvigionamento dell'acqua potabile per la comunità fiorense e fatto alcuni chilometri, s'incontra la diramazione per il campeggio. La strada prosegue poi verso l'abitato di San Giovanni in Fiore dopo aver superato un ponte sul fiume Garga, incrociato la biforcazione per Fiore Vetere e attraverso le località di Bonolegno, Serralunga, Ceretti. Della realizzazione di un campeggio in località "Apostoli" si è cominciato a parlare sul finire degli anni '70, quando si è discusso di provvedimenti per l'occupazione giovanile, previsti dalla legge 285, e furono approvati progetti riguardanti la conservazione e la valorizzazione dei beni culturali e ambientali, il turismo e la ricettività, la difesa del suolo e del patrimonio forestale e altro ancora. Con deliberazione n. 256 e presidente **Giuseppe Pecora**, nel 1982 la CMS ha affidato la progettazione dei lavori di realizzazione del camping all'architetto **Francesco Branca** e all'ingegnere **Giovanni Burza**. Il progetto è stato poi approvato dal consiglio comunale di San Giovanni in Fiore nell'aprile 1984. Costo previsto dell'opera poco oltre 300 milioni di lire. Ma dopo la delimitazione dell'area interessata e i primi lavori di sbancamento iniziati nel 1985, la realizzazione dell'opera si è bloccata e ci sono volute la pressione operaia e la sollecitazione delle forze sindacali e politiche per la loro ripresa. I lavori, anche perché la struttura nei momenti di abbandono è andata soggetta a diverse ruberie di infissi, attrezzature e altro, sono continuati a strappi negli anni '90 e i primi anni del nuovo secolo e hanno interessato nel tempo le presidenze alla CMS di **Enzo Caligiuri**, di **Michele Barca** e di **Giuseppe Cipparone** e la progettazione e direzione di diversi altri tecnici, tra i quali l'architetto **Luigi Zaccaro**. I relativi finanziamenti hanno permesso la sistemazione di un'area per 130 tende e 85 posti per *caravan o roulotte*, la realizzazione di luoghi comuni di servizio (spogliatoi, lavandini, bagni, docce con acqua calda e fredda), di un'ampia sala polivalente con bar e spaccio, di un moderno impianto di depurazione, degli impianti di illuminazione e video-sorveglianza, l'allacciamento alla rete idrica comunale. A protezione della struttura nel 2004 ne è stata affidata la custodia al giovane **Gianni Mancina**. Con legge regionale n. 25 del 2013 le Comunità Montane calabresi sono state soppresse e poste in liquidazione. Da allora il camping "Apostoli" è posto sotto una campana di silenzio. ■



Una passeggiata nelle stradine del centro storico

# Angoli di paese

Gustatevi il piacere di qualcosa che ancora sa di antico

di Saverio Basile



Ora che la pandemia fa meno paura mettetevi in giro per il Paese, magari percorrendo le stradine scoscese del centro storico, dove c'è sempre qualcosa di bello da ammirare. E poi quelle case attaccate l'una all'altra, tanto da formare un'unica, immensa abitazione, dove hanno trovato, in passato, accoglienza i nostri padri, continuano a parlare un linguaggio familiare che non può lasciarvi insensibili. Se dipendesse da me comincierei il *tour* dalla *Còna*, passando per il *Timpùne* per arrivare su quella terrazza del *Calvàriu*, da dove si sente il rumore delle acque del *Neto* che scendono chiosse alle *Juntùre* e si uniscono a quelle dell'*Arvo* che arrivano da *Nocella*. Altra tappa potrebbe essere il *Timpùne*, da dove si può ammirare quel grande panorama dominato dal Palazzo del Barone, dove nei secoli scorsi abitavano i blasonati nobili del luogo (ovvero la famiglia del barone Barberio - Toscano) e da qui risalire per la *Còsta* dando uno sguardo al *Petràru*. Altra tappa potrebbe comprendere la *Fulìppa*, il *Timparièllo* e l'*Ariavècchia*, con uscita verso i Cappuccini. Anche da qui c'è molto da vedere perchè il panorama spazia ampiamente. È chiaro che il centro storico più austero parte dalla *Chjàzza*, va verso il *Curtigliu*, sfiora il *Cugnàle* per arrivare all'Abbazia, dove tutto intorno parla del monaco fiorentino Gioacchino da Fiore. Per chi ha più tempo segnaliamo un giro nel *Cuschjno*, scendendo da *Sambiasi*, una breve passeggiatina sulla *Vianovèlla 'e ro Rapinu* e poi scendere dai *Catòja* in giù per arrivare alla *Funtanella*, da qui la Chiesa Madre è a due passi. Quando vi trovate davanti le porte di quelle case dai portali di granito, origliate un po' e, pensate al Natale, quando tanti giovani (maschi e femmine, finalmente insieme) andavano a cantare *'a Rrina*, da quelle case le donne scendevano con il cesto di frutta da offrire ai "canterini". Ma quello che è più appagante di tutto, è quando la gente vi saluta, pur non conoscendovi, e vi chiede dove andate? Quasi a voler controllare i vostri passi. Ma è solo per attaccare bottone magari dirvi che questo è il paese dell'abate Gioacchino di *"spirito profetico dotato"* e che l'Abbazia è giù al Monastero. Se dimostrate perplessità sono pronti ad accompagnarvi, senza nulla pretendere. Queste son cose da Paese! ■

